



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

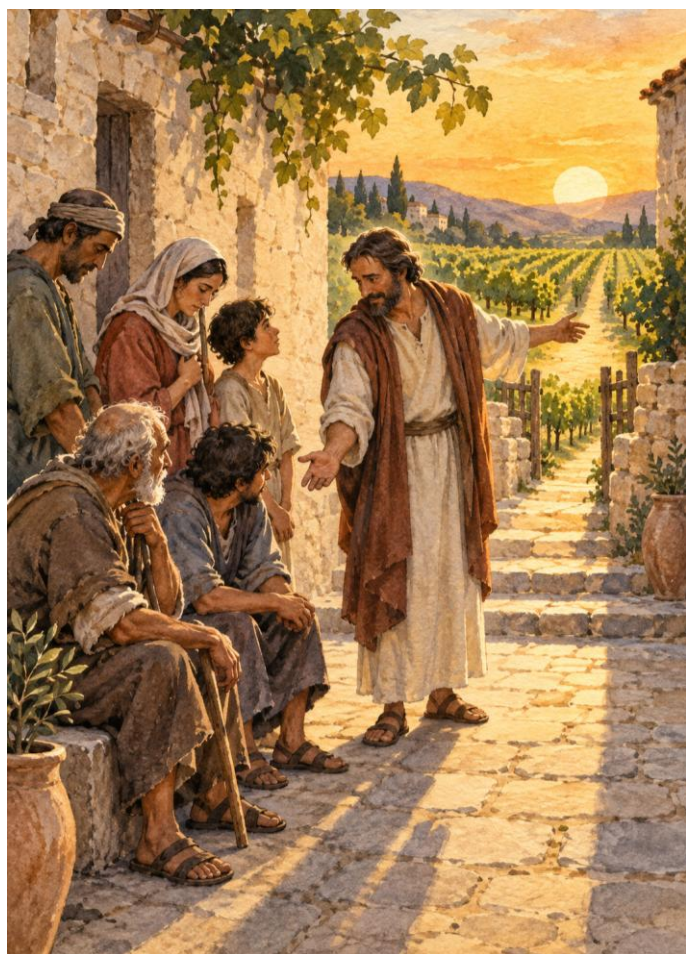
www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

20 settembre 2026 – XXV Domenica Tempo Ordinario – anno XLIX n. 39

FERMI IN PIAZZA ALLE CINQUE

C'è un dettaglio della parabola che di solito ci sfugge, presi come siamo dal finale. Il padrone esce cinque volte. All'alba, alle nove, a mezzogiorno, alle tre, e poi ancora alle cinque del pomeriggio, quando la giornata è ormai finita e assumere qualcuno non ha più alcun senso economico. Nessun imprenditore serio farebbe una cosa simile. E notiamo che va di persona, non manda il fattore: il fattore comparirà solo al momento di pagare. Questo



padrone non sembra preoccupato dei conti, sembra preoccupato delle persone. Non sopporta di vedere quegli uomini ancora lì, appoggiati al muro della piazza, con le mani in mano e lo sguardo basso. Chiede loro perché se ne stiano tutto il giorno senza far niente, e riceve una delle risposte più amare del Vangelo: nessuno ci ha presi a giornata. Non è pigrizia, è esclusione. Sono i non scelti, quelli che nessuno ha voluto, gli scarti della selezione del mattino. Quella piazza la conosciamo bene. C'è dentro chi ha perso il lavoro a cinquant'anni e non sa come dirlo in casa. C'è l'anziano convinto di essere ormai soltanto un peso. C'è il ragazzo che manda curriculum e non riceve risposta. C'è chi si è riavvicinato alla fede tardi e teme di essere arrivato fuori tempo massimo. A tutti costoro Gesù dice che esiste un Dio che continua a uscire, che non smette di cercare, e che l'ultima ora non è mai davvero l'ultima.

I PENSIERI DI DIO

Perché il padrone si comporta così? La risposta ce la offre Isaia, e non è una risposta comoda. I miei pensieri non sono i vostri pensieri. Di solito citiamo questa frase per dire che Dio è imperscrutabile, lontano, inarrivabile, e ce ne torniamo a casa tranquilli. Ma rileggiamo il contesto: il profeta sta parlando di

PRIMA LETTURA

Is 55,6-9

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

SALMO 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

SECONDA LETTURA

Fil 1,20c-24,27a

Per me vivere è Cristo.

VANGELO

Mt 20,1-16

Sei invidioso perché io sono buono?

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 8.30 - 11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

perdono. L'empio abbandoni la sua via, dice, e torni al Signore, perché il nostro Dio largamente perdona. È lì che le vie di Dio sovrastano le nostre quanto il cielo sovrasta la terra. Non nella potenza, non nella scienza: nella misericordia. Noi perdiamo col contagocce, tenendo il conto delle volte; lui perdona a mani aperte. La nostra piccolezza non sta nel fatto che sappiamo poco di astronomia, sta nel fatto che amiamo poco. Il guaio è che passiamo la vita a pregare perché Dio cominci finalmente a ragionare come noi, mentre la conversione consiste esattamente nel movimento contrario. Il Salmo lo dice quasi sussurrando: lento all'ira e grande nell'amore, buono verso tutti, vicino a chiunque lo invochi. A chiunque. Non a chi se lo merita, non a chi può esibire un curriculum spirituale decoroso. E il profeta aggiunge un invito che suona come una sveglia: cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino. C'è un tempo favorevole, ed è adesso. Rimandare è il modo più elegante che abbiamo per non decidere mai.

IL DENARO CHE BASTA PER VIVERE

Arriva la sera, arriva la paga, e la parabola diventa spinosa. Diciamolo con sincerità: la protesta degli operai della prima ora ci sembra ragionevole. Hanno lavorato dodici ore sotto il sole, gli altri una soltanto, e ricevono la stessa cifra. Dove sta la giustizia? Sta in un particolare che ai contemporanei di Gesù risultava evidente e a noi no: un denaro era esattamente quanto serviva a una famiglia per mangiare quel giorno. Non era una paga generosa, era il minimo per non andare a letto affamati. Il padrone, dunque, non paga a ore: paga secondo il bisogno. Guarda le bocche da sfamare, non il cartellino. E badiamo bene, non nasconde nulla: fa chiamare per primi gli ultimi proprio perché i primi vedano. Vuole che assistiamo alla scena, vuole che ci scandalizziamo un poco, perché è l'unico modo per farci uscire allo scoperto. E qui accade la cosa più inquietante del racconto. Gli operai delusi non chiedono di più per sé, come sarebbe stato legittimo. Chiedono che agli ultimi sia dato di meno. Sono docili con il forte e spietati con il debole. È una tentazione stranamente attuale: invece di alzare la voce con chi decide davvero, ce la prendiamo con chi sta peggio di noi. Il padrone non commette alcuna ingiustizia e non toglie nulla a nessuno. È

semplicemente buono, e la sua bontà fa venire a galla quello che avevamo nel cuore e non sapevamo.

L'OCCHIO CATTIVO

La domanda finale del padrone andrebbe scolpita sulla porta di casa. Nell'originale suona ancora più diretta: il tuo occhio è cattivo perché io sono buono? L'invidia, dice Gesù, è una malattia degli occhi. Non cambia la realtà, cambia il modo in cui la guardiamo. Il bene ricevuto da un altro, invece di allargarci il cuore, ci diventa una fitta. Succede nelle famiglie, tra fratelli che contano da anni chi ha avuto di più. Succede nelle nostre comunità, dove chi serve da trent'anni fatica a fare posto all'ultimo arrivato pieno di entusiasmo. Succede dentro di noi ogni volta che riduciamo la fede a un contratto: io faccio il mio dovere, tu mi dai il paradiso. Una fede così è faticosa e triste, perché trasforma il Padre in un datore di lavoro e i fratelli in concorrenti. È la stessa ombra del figlio maggiore della parabola, quello che resta fuori dalla festa con tutte le ragioni dalla sua parte e nessuna gioia in corpo. Notiamo però che il padrone chiama quell'uomo amico: non lo insulta, gli offre una possibilità. Smettere di misurare. È questa la grazia più grande che ci viene proposta oggi, quella di poter gioire perché un altro è stato benedetto. Proviamo a chiedercelo con onestà: quand'è stata l'ultima volta che la fortuna di qualcun altro mi ha reso felice? Quando ci riusciamo, anche una volta sola, scopriamo che non abbiamo perso niente. Abbiamo soltanto cominciato a guardare come guarda Dio.

PER ME VIVERE È CRISTO

Paolo scrive dal carcere, con un processo aperto e la morte come ipotesi concreta, e non fa conti. Non si lamenta delle ore lavorate, non presenta la fattura di un'esistenza spesa a fondare comunità e a prendere bastonate. Dice soltanto che per lui vivere è Cristo. È un uomo che ha smesso di calcolare perché ha capito da chi è amato. Sarebbe felice di andarsene, confessa con disarmante semplicità, ma resta volentieri se questo serve a qualcuno. Ecco un cuore libero: non misura, si dona. È l'esatto contrario degli operai che mormorano. E allora la domanda che la liturgia lascia sul nostro tavolo è molto semplice. Che cosa mi aspetto, alla

fine della giornata? Se aspetto una ricompensa resterò sempre un po' deluso, perché Dio non paga: Dio si dona, e si dona tutto intero, a chi lo cerca dall'alba e a chi arriva col fiato corto all'ultimo minuto. Proviamo a immaginarli, quegli uomini dell'ultima ora, mentre tornano a casa con la paga intera in mano e non riescono a spiegarlo a nessuno. Quella è la faccia del cristiano. Comportatevi in modo degno del vangelo, conclude l'apostolo. Cioè: vivete da gente stupita, non da gente che ha diritti da rivendicare. Andiamo anche noi nella vigna, questa domenica. La vigna non è la sacrestia: è la vita che abbiamo tra le mani, la famiglia, il lavoro, le persone che ci sono state affidate. Non ci andiamo per guadagnarci qualcosa. Perché ci hanno chiamati per nome, e questo, da solo, è già la paga.

GRAZIE

La festa è finita. Le sedie sono tornate al loro posto, il campo è sgombro, il salone è di nuovo quello di sempre. Quello che resta, però, non si smonta. Voglio dire grazie. A tutti, senza dimenticare nessuno, anche se so già che qualche nome mi sfuggerà. Grazie a chi ha cominciato a pensare la festa settimane fa, quando ancora nessuno ne parlava. A chi ha fatto i conti, i permessi, le telefonate, le cose noiose che non si vedono e senza le quali non si fa niente. Grazie a chi ha preparato i manifesti e i volantini, a chi li ha distribuiti, a chi ha avvisato una per una le persone che altrimenti non lo avrebbero saputo. Grazie a chi ha lavorato in cucina, con il caldo e con gli orari impossibili. A chi ha servito ai tavoli avanti e indietro tutta la sera. A chi stava al bar, a chi ha lavato i piatti quando ormai erano andati via tutti. Grazie a chi ha montato e smontato: gazebo, tavoli, luci, cavi, cartelli. È il lavoro più faticoso e il meno applaudito. Grazie anche a chi ha prestato attrezzature, furgoni, materiale, e a chi ha offerto qualcosa senza volerlo dire a nessuno. Grazie a chi è rimasto per ultimo a pulire, quando la festa era già finita da un pezzo e restavano solo i sacchi da portare via. Grazie a chi ha preparato la liturgia: il coro, i lettori, i ministranti, chi ha curato i fiori e la chiesa. La festa nasce lì, e si vede quando è curata bene. Grazie ai catechisti e agli animatori, che hanno tenuto insieme i ragazzi e



i giochi. Grazie ai giovani, che ci sono stati davvero e non solo di passaggio. Grazie ai nostri anziani, che hanno portato l'esperienza di chi queste feste le prepara da una vita. Grazie a chi ha dato una mano per un'ora sola, passando di lì per caso. Anche quella è stata preziosa. Grazie alle famiglie che sono venute, che hanno mangiato insieme, che si sono fermate a parlare invece di andare subito a casa. E un pensiero a chi avrebbe voluto esserci e non ha potuto, per malattia o per altri motivi: anche voi eravate parte della festa. La festa è venuta bene. Ma la cosa più bella non è stata l'organizzazione, e nemmeno il numero delle persone. È stato vedere che il senso di comunità tra noi sta crescendo. Anno dopo anno si nota: ci si conosce di più, ci si fida di più, si lavora insieme più volentieri. Gente che prima si salutava appena, adesso si dà appuntamento. Persone nuove che si sono fatte avanti senza aspettare l'invito. E chi ha lavorato accanto a un altro per due sere di fila, adesso lo saluta per nome. Questo non lo organizza nessuno. Nasce quando si sta insieme per qualcosa che vale, e la festa è servita anche a questo: a farci accorgere di essere una parrocchia, e non solo un gruppo di persone che

frequentano la stessa chiesa. Sono cose che restano, e che si vedranno anche durante l'anno. La Beata Vergine Addolorata, che ci accompagna e ci custodisce, benedica ognuno di voi e il lavoro che avete fatto. Grazie di cuore. don Stefano

SI RIPARTE

Con l'autunno riprendono tutte le attività della parrocchia. Ricomincia la catechesi, ricominciano gli incontri di formazione, e via via riprendono anche tutte le altre proposte che accompagnano la vita della comunità durante la settimana: i gruppi, i momenti di servizio, le iniziative che nascono lungo l'anno. Ogni cosa avrà il suo tempo. Le date di inizio verranno pubblicate di volta in volta sul calendario parrocchiale, così da poterle seguire con ordine.

ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Questa è la cosa più importante di cui prendere nota. Da subito è possibile iscrivere i ragazzi al catechismo. Vale per chi comincia quest'anno e vale anche per chi ha già frequentato: l'iscrizione va rinnovata ogni anno da tutti, anche per motivi assicurativi. Non è una formalità inutile, serve a coprire i ragazzi in tutte le attività. Nelle prossime domeniche troverete i moduli di iscrizione in chiesa, oppure potete ritirarli e consegnarli in segreteria parrocchiale. Il catechismo delle elementari e delle medie riprende **domenica 11 ottobre**, con il solito orario:

- ore 9.30, inizio del catechismo
- ore 11.00, Santa Messa

A seguire, per chi lo desidera, c'è la possibilità di fermarsi un'oretta in patronato per giocare, seguiti da alcuni responsabili. Vi aspettiamo. Portate anche chi quest'anno non ha ancora deciso: si comincia sempre meglio insieme.

don Stefano



CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 20 settembre

XXV del tempo ordinario (anno A)

+ ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 12.00 Apertura patronato

Lunedì 21 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare

ore 16.00 Incontro Rinnovo nello Spirito

ore 16.30 Tombola

Martedì 22 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

➤ **BEATA VERGINE ADDOLORATA**

ore 14.15 Corso di Yoga

ore 19.00 Corso di Yoga

ore 20.45 Prove teatro (Tragicomici)

Mercoledì 23 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare

Giovedì 24 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 18.00 Terapia Muscolare

ore 19.00 Corso di Yoga

Venerdì 25 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare

ore 14.15 Corso di Yoga

Sabato 26 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 15.30 Apertura patronato

ore 16.30 Confessioni in chiesa

Domenica 27 settembre

XXVI del tempo ordinario (anno A)

+ ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 12.00 Apertura patronato

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata